COMUNE DI

Casnate con Bernate

PROVINCIA DI COMO

P.G.T. approvato con delibera C.C. n° 44 del 15.12.2011 - BURL n° 17 del 26.04.2012
P.G.T. rettificato con delibera C.C. n° 15 del 18.07.2012 - BURL n° 32 del 08.08.2012

VARIANTE GENERALE AL P.G.T.

RELAZIONE PAESISTICA

adozione delibera	C. C. n°	del	.2018
approvazione delibera	C. C. n°	del	.2018

il tecnico
dott. Arch. Marielena Sgroi

il sindaco - Ass. Urbanistica
sig. Fabio Bulgheroni

resp. Area Tecnica - Tecnico Manutentiva
geom. Giuseppina Palermo

collaboratrice
Silvia Aragona

Tutta la documentazione: parti scritte, fotografie, planimetrie e relative simbologie utilizzate sono coperte da copyright da parte degli autori estensori del progetto.
Il loro utilizzo anche parziale è vietato fatta salva espressa autorizzazione scritta da richiedere agli autori

Dott. Arch. Marielena Sgroi - Lambrugo (CO) - via C. Battisti, 19 - tel 031/3590232 - fax 031/3592139 - Mail: elena@studiosgroi.it

I N D I C E

Premessa

1. La pianificazione sovraccomunale e di settore
2. Vincoli ambientali, paesaggistici e culturali
3. Le analisi effettuate

3.1 Il territorio

3.2 Valutazione morfologico-strutturale

3.3 Valutazione vedutistica

3.4 Valutazione simbolica

3.5 I valori paesistici ed ambientali di Casnate con Bernate

3.5a Ambiente storico – centro storico

3.5b Ambiente naturale

PREMESSA

L'esame del territorio comunale dal punto di vista paesistico ha comportato indagini approfondite in considerazione del grado di sensibilità e delle criticità presenti nel comune, anche rispetto al contesto ambientale di riferimento.

In prim'ordine sono state verificate le previsioni ed indicazioni contenute nei piani sovraordinati. Successivamente sono state approfondite le tematiche ambientali, considerando il territorio comunale di Casnate con Bernate rispetto al contesto ambientale circostante.

1 – LA PIANIFICAZIONE SOVRACCOMUNALE E DI SETTORE

Il quadro della pianificazione sovraccomunale deriva dagli strumenti di tale livello, costituiti dal Piano Territoriale Regionale con effetti di Piano Paesistico, approvato nel febbraio 2010, dalla Rete Ecologica Regionale (R.E.R.), dal Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (P.R.M.C.), dal Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) della provincia di Como e dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Como, approvato nel 2006.
Le analisi condotte hanno quindi evidenziato gli aspetti di rilevanza regionale ricadenti nello specifico territorio comunale di Casnate con Bernate.

Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

Il **Piano Territoriale Regionale** (P.T.R.) è stato approvato dal Consiglio della Regione Lombardia in via definitiva con deliberazione del 19 gennaio 2010, n°951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n°6, 3° Supplemento Straordinario del 11 febbraio 2010. Il Piano ha acquistato efficacia dal 17 febbraio 2010 per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n°7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010. Attualmente è in corso di redazione l'integrazione del Piano Territoriale Regionale ai sensi della Legge Regionale n°31 del 28 novembre 2014 per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato, già approvata con D.G.R. n°6095 del 29 dicembre 2016.

Il territorio di Casnate con Bernate si colloca, rispetto ai **Sistemi Territoriali** individuati dal P.T.R., nel *Sistema Territoriale Pedemontano*. I Sistemi territoriali si appoggiano ai territori della Lombardia in maniera articolata e interconnessa e ogni territorio può

riconoscersi nell'uno, nell'altro o in più di un Sistema Territoriale alla volta. Il **Sistema Territoriale Pedemontano** costituisce una sorta di zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti, densamente urbanizzati, e le vette delle aree montane alpine, ambiti a minor densità edilizia. Tale Sistema evidenzia strutture insediative che si distinguono dal continuo urbanizzato dell'area metropolitana, ma che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto, invece, ai nuclei montani caratterizzati da una certa riconoscibilità. È' sede, dunque, di forti contraddizioni ambientali, tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico.

Casnate con Bernate presenta un territorio prevalentemente collinare. Il tessuto urbano, interessato da un fenomeno di forte espansione edilizia, ha visto lo svilupparsi, accanto alle tradizionali attività agricole (coltivazioni di cereali e foraggi), di un sistema di piccole e medie imprese in continuo accrescimento. Casnate con Bernate si riconosce quindi nel sistema territoriale sopra delineato.

Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.P.R.)

Nel gennaio del 2010 il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato, con il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.), il nuovo **Piano Paesaggistico Regionale** (P.P.R.).

La Regione, nell'ambito della normativa generale del Decreto Legislativo n°42 del 2004, ha espressamente previsto, all'art. 19 della Legge Regionale n°12 del 2005, che il P.T.R. ha "natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico".

Il P.T.R., infatti, recepisce, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone ed adeguandone i contenuti descrittivi e normativi e confermandone l'impianto generale e le finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale, che è quindi parte del più ampio P.T.R., è lo strumento attraverso il quale la Regione Lombardia persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio.

Il P.P.R., nel volume dedicato a "I paesaggi di Lombardia – L'Immagine della Lombardia", compie un'analisi puntuale dei differenti paesaggi regionali operando una lettura sia per **Unità tipologiche di paesaggio**, sia per **Ambiti geografici**. Le prime descrivono caratteristiche simili del territorio dal punto di vista ambientale, naturalistico e morfologico, mentre i secondi si concentrano su una prospettiva storico-culturale e artistica. Il P.P.R. inserisce il comune di Casnate con Bernate nell'Unità tipologica di

paesaggio *Fascia collinare* ed in particolare il territorio comunale è compreso nell'ambito geografico *Comasco.*

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'Unità tipologica di Paesaggio di appartenenza del comune di Senna Comasco rispetto al P.P.R.

FASCIA COLLINARE

Le colline che si elevano subito sopra l'alta pianura e le ondulazioni moreniche costituiscono un importante benché ristretto ambito del paesaggio lombardo. Esse hanno anzitutto un elevato grado di visibilità, in quanto sono i primi scenari che appaiono a chi percorra le importanti direttrici, stradali o ferroviarie, pedemontane. Formate da rocce carbonatiche, rappresentano morfologicamente il primo gradino della sezione montagnosa della Lombardia. I loro ammanti boschivi sono esigui (ma oggi c'è dappertutto una ripresa del bosco); sono invece occupate, soprattutto nelle pendici esposte a sud, da campi terrazzati, dove si coltiva il vigneto.

Sono dominate dalla piccola proprietà e dalla proprietà cittadina organizzata in poderi un tempo condotti a mezzadria. A ciò si collegano le case sparse e i borghi situati ai loro piedi.

Specie in vicinanza delle città di Bergamo e Brescia il paesaggio collinare appare tutto segnato dal gusto urbano, con orti, giardini, ville della borghesia che si è annessa i territori collinari a partire dalla fine del secolo scorso. Un altro assalto hanno subito negli ultimi decenni, sebbene esso sia stato relativamente ben contenuto, almeno nella collina di Bergamo e Brescia.

L'industria si è inserita anche qui, occupando ogni spazio possibile, intorno ai centri abitati, trascinando con sè tutti gli elementi che caratterizzano il paesaggio metropolitano.

Gravi danni ha inferto al paesaggio l'attività estrattiva, che sfrutta le formazioni calcaree di questi primi rialzi prealpini sia per l'industria del cemento sia per quella del marmo: grandi cave si aprono sia nelle colline bergamasche sia soprattutto in quelle bresciane, dove ci sono i materiali migliori: esse sono visibili a grande distanza e appaiono come ferite non facili da rimarginare in tempi brevi.

VI. Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici

Nel contesto del paesaggio collinare la morfologia morenica, ultima scoria dei movimenti glaciali quaternari, assume una precisa individualità di forma e struttura. Sono segni di livello macroterritoriale che occupano con larghe arcature concentriche i bacini inferiori dei principali laghi nel Varesotto, nel Comasco, nella Franciacorta e nella parte orientale della provincia di Brescia. L'originalità di questo ambito, che si distingue da quello delle colline pedemontane di formazione terziaria, attiene dunque sia alla conformazione planimetrica e altitudinale con elevazioni costanti e non eccessive, sia alla costituzione dei suoli (in genere ghiaiosi) e alla vegetazione naturale e di uso antropico. Caratteristica è anche la presenza di piccoli (Montorfano, Sartirana) o medi laghi (Varese, Annone ...) rimasti chiusi fra gli sbarramenti morenici, di torbiere e altre superfici palustri. Il paesaggio attuale delle colline moreniche è il risultato di un" opera di intervento umano tenace che ha modellato un territorio reso caotico dalle eredità glaciali, povero di drenaggi e formato da terreni sterili.

Il palinsesto territoriale su cui poggia questa unità possiede un suo intrinseco pregio ambientale pur conoscendo in passato altrettante, seppur meno dirompenti, fasi di sfruttamento antropico. Anzi è proprio il connubio fra le modificazioni di antica data e lo scenario naturale a offrirle i massimi valori estetici. Basta riferirsi ad alcuni dei molti estimatori che nel Settecento gustarono qui le delizie della villeggiatura per ricavare l'idea di un contesto già fortemente permeato dalla presenza dell'uomo: ville o „palagi camperecci", impreziositi di „horti, giardini et altre delitie insigni", ma anche modesti e contenuti nuclei di sorprendente coerenza architettonica, di felice inserimento urbanistico; e poi un mosaico di appezzamenti coltivi, terrazzati e tutti alacremente condotti, nei quali allignavano specie delle più diverse: vigneti, castagni e noccioli, frumento e granturco; ma soprattutto gelsi, dai quali dipese a lungo 1"economia della famiglia contadina, produttrice di bozzoli e fornitrice di larga manodopera per filande e filatoi.

L'eredità di questo disegno non va dispersa. Il paesaggio raggiunge qui, grazie anche alla plasticità dei rilievi, livelli di grande suggestione estetica. Un'equilibrata composizione degli spazi agrari ha fatto perdurare aree coltive nelle depressioni più ricche di suoli fertili e aree boscate sulle groppe e sui declivi. In taluni casi alla coltivazione, tramite l'interposizione di balze e terrazzi si sono guadagnate anche pendici molto acclivi. Infine l'alberatura ornamentale ha assunto un significato di identificazione topologica come rivelano, ad esempio nel paesaggio dell'anfiteatro morenico gardesano, gli „isolini" di cipressi o le folte „enclosures" dei parchi e dei giardini storici. Gli insediamenti colonici non si presentano nelle forme auliche e estensive della pianura. L'appoderamento è frazionato così come frazionata risulta la composizione del paesaggio agrario. I fabbricati si raccolgono attorno a modeste corti cintate o, nei casi più rappresentativi, formano nuclei di piccola dimensione ma di forte connotazione ambientale.

L'organizzazione plurima di queste corti, delle cinte perimetrali dai portali ronati, la dominanza dell'edificio padronale, l'enfasi degli spazi collettivi creano un'articolazione di visuali, prospetti, fondali di notevole pregio (valga il caso esemplare di Castellaro Lagusello).

Un'organizzazione territoriale non priva di forza e significato, nel contempo attenta al dialogo con la natura, i cui segni residui vanno recuperati e reinseriti come capisaldi di riferimento paesaggistico. La vicinanza di questa unità tipologica alle aree conurbate della fascia pedemontana lombarda ne ha fatto un ricetto preferenziale di residenze e industrie ad alto consumo di suolo. Ciò ha finito per degradarne gli aspetti più originali e qualificanti. Gli stessi imponenti flussi di traffico commerciale che si imperniano su tracciati stradali pensati per comunicazioni locali (il caso, davvero critico, dell'area brianzola) generano una situazione di congestione e inquinamento cui occorre porre urgente rimedio.

Indirizzi di tutela (paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici).

I paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici hanno un valore eccezionale sia dal punto di vista della storia naturale, sia da quello della costruzione del paesaggio umano. Sono paesaggi che offrono richiami quasi mediterranei benché impostati su forme del suolo prodotte dal glacialismo. Ogni intervento che può modificare la forma delle colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche

lacustri o palustri ...) va perciò escluso o sottoposto a rigorose verifiche di ammissibilità. Deve anche essere contemplato il ripristino di situazioni ambientali deturpate da cave e manomissioni in genere. Vanno salvaguardati i lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari, i prati aridi di crinale, i luoghi umidi, i siti faunistici, la presenza, spesso caratteristica, di alberi, di gruppi di alberi di forte connotato ornamentale (cipresso, ulivo).
Questi elementi introducono alla tutela del paesaggio agrario, presente spesso con la viticoltura praticata sui terreni a terrazzo o su ripiani artificiali; contesti che vanno rispettati insieme con il sistema insediativo tradizionale, rappresentato da corti e case contadine costruite generalmente con ciottoli o pietra locale, da ville signorili con parchi e giardini.
L'insediamento e la trama storica centrata talora sui castelli, su chiese romaniche (pievi), su ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi, vanno salvaguardati nei loro contenuti e nelle loro emergenze visive. Una particolare attenzione va posta agli interventi che possano alterare gli scenari collinari resi famosi da eventi storici (battaglie risorgimentali nell'anfiteatro morenico del Garda) e dalla loro significatività rispetto all'immagine colta e popolare.

I laghi morenici.

I piccoli bacini lacustri che stanno al piede dei cordoni pedemontani, all'interno degli invasi morenici, svelano con la loro presenza pregnanti pagine di storia geologica della regione. Vanno integralmente salvaguardati con ampie fasce di rispetto escluse dall'edificazione o da forme incongrue di valorizzazione turistica anche stagionale, massime laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, o dove la tradizione iconografica e letteraria ha contribuito ad elevarli a segni culturali dell'immagine regionale (vedi Eupilio con Pusiano e Bosisio Parini), o dove ancora si sono accertate presenze archeologiche di antichissima data (lago di Varese).

Il paesaggio agrario.

La struttura del paesaggio agrario collinare è fra le più delicate e corruttibili. Ha sotteso, nei secoli, sedimentazioni continue, sistemazioni accurate ma laboriose che resero fertili balze e pendii prima incolti. Oggi ne ereditiamo i segni: le lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette da muri o sistemati a ciglioni. L'insediamento colonico non si presenta quasi mai nelle forme auliche ed estensive della pianura ma, collocato a mezzo delle pendici o nei bassopiani, raccoglie attorno alla modesta corte cintata o meno, il corpo delle abitazioni e i rustici. A frazionare, come infinite tessere di mosaico, e a rendere più ricco questo paesaggio è la compresenza di piccoli lembi di boscaglia, sulle scarpate più acclivi, sulle cime delle colline, lungo i corsi d'acqua, oppure i parchi e i giardini storici. La tendenza a occupare, con fenomeni urbanizzativi sempre più accentuati, i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, comporterà la probabile dissoluzione di questa importante componente dell'ambiente di collina.
Sulle balze e i pendii si nota la tendenza a un'edificazione sparsa, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari agricoli, nelle forme del villino, molto lontano dai caratteri dell'edilizia rurale.

Occorre frenare siffatti processi involutivi, controllando e indirizzando le scelte di espansione per grandi (aree industriali e commerciali) e piccole (zone residenziali a bassa densità) destinazioni.
Occorre stabilire nuove regole, o forse semplicemente riprendere quelle del passato, nella progettazione edilizia per la residenza nelle aree rurali, con il pregio della tradizione e il confort abitativo moderno. Eguale cura va riposta nella realizzazione di impianti e equipaggiamenti tecnologici, sempre più necessari ma, in molti casi, ingombranti perché bisognosi di ampie fasce di rispetto intaccando così porzioni sempre più ampie di territori agricoli integri.

Gli insediamenti.
Più che dalle dimore isolate, il paesaggio collinare è contraddistinto dall'aggregazione in nuclei, anche modestissimi, ma densamente distribuiti. Alcuni di questi, specie nella Brianza, conservano rilevanti caratteri ambientali, disponendosi, il più delle volte, attorno a uno o più edifici storici: castelli, torri, ville, monasteri, pievi ecc.; e talvolta con la lungimiranza di un disegno urbanistico spontaneo. L'organizzazione plurima delle corti a portico e loggiato, delle cinte perimetrali dai portali ornati, la dominanza dell'edificio ordinatore, l'enfatizzazione degli spazi collettivi (la piazza della Chiesa o quella del Mercato, il lavatoio, i ritrovi sociali) determinano un'articolazione di visuali, di prospetti, di fondali edilizi di notevole pregio.
Interventi edilizi di restauro e manutenzione in tali contesti devono ispirarsi al più rigoroso rispetto della tradizione e delle tipologie locali. A criteri di adeguato inserimento devono invece ispirarsi tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità: dall'illuminazione pubblica, all'arredo degli spazi pubblici, alle pavimentazioni stradali, all'aspetto degli edifici collettivi.

Le ville, i giardini, le architetture isolate.
Le morbide groppe collinari della Lombardia sono state per molto tempo favorito ricetto della nobiltà e della borghesia lombarda a cui la tradizione letteraria e iconografica ha spesso fatto riferimento sia in termini di incondizionata ammirazione (Foscolo, Stendhal), sia in senso spietatamente ironico (Parini, Gadda). Di fatto, specie fra „700 e „800, al già combinato paesaggio delle colline briantee e di parte di quelle bergamasche e bresciane si aggiunsero due ulteriori segni distintivi: la villa e il suo parco. In quei due secoli sia l'una che l'altro percorrono tutte le possibili varianti stilistiche compilando un regesto artistico che forse ha eguali solo nel Veneto e nella Toscana. È un patrimonio che riguarda l'architettura, le arti decorative, l'arte dei giardini, ma anche l'urbanistica e lo studio del paesaggio qualora si annotino le valenze di sistema territoriale nelle ville e nella loro distribuzione sia a livello di ambito vasto (la Brianza, la Franciacorta ecc.), sia nell'analisi di piccoli contesti (Inverigo, Monticello Brianza, Arcore, Gussago ecc.). La conservazione e la trasmissione di questo patrimonio è oggi fortemente pregiudicata essendo mutati per i proprietari i privilegi di ceto che consentivano in passato bassissimi costi di gestione.
Occorre prestare al problema massima attenzione avviando programmi di recupero e intervento diretto da parte delle amministrazioni pubbliche o forme congiunte di gestione pubblico/privato (vedi l'esempio di Villa Cicogna Mozzoni a Bisuschio). Ma occorre anche rivalutare la globalità di queste opere, prima ancora di una loro

distinzione qualitativa che ancor'oggi appare più determinata dal pregio architettonico dell'edificio che non dal suo possibile valore paesaggistico. Per cui grande attenzione, e possibili progetti d'intervento, vanno proposti laddove, per estensione e diffusione, questi complessi connotano ampie porzioni di territorio (si pensi a Inverigo e a Lurago d'Erba nei molteplici e ammirevoli rapporti di interdipendenza e fisica e visuale fra la villa Crivelli - con il celebre „viale dei cipressi" - e Santa Maria della Noce da una parte, la Rotonda del Cagnola dall'altra, ma anche a raggio più ampio con la Pomelasca e con la villa Sormani Andreani a Lurago) garantendo la non compromissione delle aree interstiziali.
Ma gli elementi peculiari di questo passaggio proseguono anche oltre rilevando come, in tanti casi, le valenze estetiche siano dopotutto definite da semplicissimi manufatti, architetture isolate (talvolta un cippo, una stele, tal altra un "casino", un "berceau", una fontana) che per funzione storica o per posizione o, ancora, per qualità formale inducono a un rispetto, per la verità, fino a oggi ben poco osservato. Ma si tratta anche di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori, cappelle votive, "triboline", capitelli), di manufatti stradali (ponti, cippi, selciati), insomma di una folta serie di oggetti „minori" che formano il connettivo spesso sottaciuto ma contestuale della storia e della memoria dei luoghi.

I fenomeni geomorfologici.

Come nella fascia prealpina anche qui la giacenza di fenomeni particolari (trovanti, orridi, zone umide ecc.) costituisce un valore di ulteriore qualificazione con evidente significato didattico.
Vanno riconosciuti e integralmente tutelati perché spesso fatti oggetto di discariche abusive.
L'idealizzazione e il panorama.
È dal colle di Monticello, dopo un furioso temporale, che Stendhal contempla il panorama «di questa bella Lombardia con tutto il lusso della sua vegetazione e delle sue ricchezze, un orizzonte senza limiti, e l'occhio si perde trenta leghe più in là nelle nebbie di Venezia ... ». La carica emotiva dei molti illustri visitatori delle più rinomate regioni collinari della Lombardia ha conferito un fascino e un'identità durature che è dovere, anche delle nostre generazioni, tramandare nelle forme più pure. La protezione generale delle visuali in questi ambiti deve essere oggetto di specifica analisi paesaggistica, come pure la verifica della compatibilità visiva degli interventi trasformativi.

VII. Paesaggi delle colline pedemontane.

Riguarda la fascia collinare esterna ai processi di deiezione glaciale: il monte di Brianza e il colle di Montevecchia, le colline di frangia bergamasca (Barzana, Monte Canto, Val Calepio), le colline bresciane. Rispetto a quello prealpino questo paesaggio si qualifica sia per la morfologia del rilievo, con le sue discontinuità e disarticolazioni (alcune colline affiorano isolate nella pianura), sia per le sue formazioni geologiche terziarie, sia infine per la scarsa incidenza che vi ha il fattore altitudinale (le quote non superano le poche centinaia di metri) nella costruzione del paesaggio antropico. Questo è segnato dalla lunga, persistente occupazione dell'uomo, dalle peculiarità delle sistemazioni agrarie, dalla fitta suddivisione poderale, dalla presenza delle

legnose accanto ai seminativi. Attualmente l'uso tradizionale del suolo a fini agricoli assume aspetti residuali e particolari legati soprattutto all'orto o al piccolo podere retto con lavoro part-time. Case sparse e nuclei sono affiancati da zone residenziali di recente edificazione con tipologie a villino e da aree industriali e commerciali che si considerano come appendici dell'urbanizzazione dell'alta pianura. Ricche vi sono le preesistenze storiche, dalle chiese e dai santuari alle ville signorili, ai vecchi borghi.

Indirizzi di tutela (paesaggi delle colline pedemontane).

Per la sua relativa maggiore elevazione e per la maggiore asperità dei versanti, ancora abbondantemente boscati, questo ambiente risulta meno compromesso di quello spiccatamente morenico. In molti casi si rinvengono „isole" di antico insediamento straordinariamente esenti da contaminazioni (Campsirago, Figina sul monte di Brianza; Odiago e Sant"Egidio di Fontanella sul Monte Canto ...). Deve essere perpetuata la loro integrità, contenendo l'edificazione diffusa. Ogni intervento va sottoposto a dettagliata verifica di compatibilità in rapporto alle peculiarità della naturalità residua.

Il fronte pedemontano.

Il fondale a settentrione dell'ambito collinare lombardo è composto da una successione di rilievi, un vero e proprio gradino naturale che introduce all'ambiente prealpino. È visibile, in buone condizioni di tempo, da tutta la pianura formandone la naturale „cornice". Parrebbe superfluo accennare alla sua importanza come elemento fondativo del paesaggio, ma occorre farlo in quanto possibili episodi di contaminazione (l'apertura di fronti di cava, la realizzazione di strade e impianti) ne possono seriamente pregiudicare l'integrità di lettura. Nel suo ruolo di grande scenario naturale va sottoposto a specifica attenzione ricucendo meticolosamente le ferite - già evidenti, specie nella Brianza (Pusiano, Barro) e nel Bresciano (Botticino) – e valorizzandolo come polmone naturale sul quale indirizzare la pressante domanda di verde delle città che stanno alle sue falde (Varese, Como, Lecco, Bergamo, Brescia).

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'Ambito geografico di appartenenza del comune di Casnate con Bernate rispetto al P.P.R.

COMASCO

Entro questo ambito, piuttosto circoscritto, s'intende comprendere oltre al territorio cittadino e limitrofo di Como, l'intera cerchia morenica del lago fino al margine meridionale dove i caratteri collinari di questo territorio si stemperano con quelli della Brianza. Al suo interno si riconoscono ambiti localizzati quali il Canturino, la Cavallasca e la Valmorea.

Si tratta di un'area variamente coinvolta nei processi urbanizzativi, focalizzati soprattutto lungo alcune direttrici stradali (Varese-Corno-Erba; Como-Milano e Como-Cantù) o gemmati al di sopra della conca del centro storico di Como. Tuttavia vi si conservano anche spazi di notevole rilevanza paesistica quali la Spina Verde di Como, le colline della Cavallasca e della Valmorea, i laghetti, le torbiere inframoreniche e le brughiere a terrazzo del Canturino. Il patrimonio storico e architettonico dei numerosi centri abitati risulta ormai di difficile definizione percettiva per lo stridore di alcuni

inserimenti edilizi di epoca recente. Non mancano però episodi isolati di notevole valore qualitativo (Lazzago, Carimate, alcuni piccoli nuclei della Cavallasca).
Evidentemente in un'area di così intenso dinamismo, la preservazione dei valori paesaggistici superstiti è operazione urgente e necessaria. Non sarebbe poi da escludere l'eventualità di interventi di ricomposizione formale del paesaggio nei casi più manifesti di compromissione, anche in relazione ad alcune vaste aree interessate da attività di cava. Interessante poi sperimentare programmi di recupero dei solchi vallivi minori, del tutto emarginati dagli sviluppi recenti, e per questo ricchi di notevoli valori storico-culturali.

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.

Componenti del paesaggio fisico:
dossi e rilievi (Monte Orfano), bacini lacustri inframorenici, torbiere (Bassone di Albate), solchi vallivi della Lura e del Seveso, cordoni morenici;

Componenti del paesaggio naturale:
aree naturalistiche e faunistiche (Spina Verde, sistema boschivo della Brughiera Canturina e della pineta di Appiano Gentile, boschi residuali della Valmorea e della Cavallasca);

Componenti del paesaggio agrario:
sistemazioni a „ronchi" e „terrazzi"; dimore rurali a elementi giustapposti con portico e loggiato;

Componenti del paesaggio storico-culturale:
sistemi e singoli episodi fortificati (Castel Baradello); oratori campestri, cappelle votive, santelle; siti e aree archeologiche (Ca' Morta, Spina Verde); ville e residenze nobiliari, parchi e giardini (Albavilla, Albese, Capiago, Gironico al Monte, Tavernerio, Fino Mornasco, Pusiano, Appiano Gentile ...); archeologia paleo-industriale (folle, mulini della Valmorea, filande e opifici a Ponte Lambro e in Valassina);

Componenti del paesaggio urbano:
centri storici (Como, Erba, Ponte Lambro, Castelmarte, Canzo, Asso, Barni, Rezzago, Solbiate, Albiolo, Rodero); nuclei storici di rilevante significato paesaggistico (Gironico al Monte, Orsenigo, Verzago, Lazzago, Montorfano, Monguzzo, Albavilla, Vertemate, Civiglio, Pusiano, Casanova ...); percorsi stradali identificativi di un'immagine urbana („strada Garibaldina" d'ingresso a Como);

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:
visuali sensibili, panorami (Brunate, Montorfano); luoghi dell'identità locale (piazza Cavour e Duomo di Como, Castel Baradello, porte urbiche di Como ...).

Il P.P.R. colloca il comune di Casnate con Bernate all'interno dell'**ambito di criticità** *Canturino* che, insieme agli ambiti di criticità "Valle Olona e Val Morea, Val d'Arno", "Brianza Orientale della Martesana o dell'Adda" e "Colline di San Colombano", appartiene alla categoria *B. Territori geograficamente e/o culturalmente unitari amministrativamente collocati in più province e parzialmente nell'ambito di Parchi costituiti*.

Gli ambiti di criticità vengono definiti dal P.P.R. come ambiti territoriali, di varia estensione, che presentano particolari condizioni di complessità per le specifiche condizioni geografiche e/o amministrative o per la compresenza di differenti regimi di tutela o, infine, per la particolare tendenza trasformativa non adeguata allo specifico assetto paesistico.

L'ambito di criticità "Canturino" viene definito come ambito che per la presenza di molteplici infrastrutture (autostrade, ferrovie, strade statali) e per l'originaria residua qualità dell'ambiente naturale, richiede che la pianificazione sovraccomunale definisca obiettivi e modalità di assetto territoriale tali da contemperare la tensione trasformativa locale con la tutela di continuità paesistica ancora recuperabile come elemento qualificante di un complessivo disegno strutturale.

Il volume "Repertori" e le correlate tavole grafiche B, C, D ed E del Piano Paesaggistico Regionale offrono un ampio panorama degli **elementi identificativi del paesaggio lombardo**. Il comune di Casnate con Bernate è lambito a sud dal **Tracciato Guida Paesaggistico** *n°33 Ciclopista dei Laghi Lombardi* (art. 26 comma 10).

Da sottolineare, inoltre, la presenza sul territorio comunale, di una limitata porzione del **Sito di Importanza Comunitaria** (S.I.C.) Palude di Albate (n°49).

Regione Lombardia ha redatto la **variante al Piano Paesaggistico Regionale**, la quale è stata depositata per la fase di messa a disposizione al pubblico degli elaborati propedeutici allo svolgimento della seconda conferenza di VAS.

Il comune di Casnate con Bernate è inserito, nell'ambito della variante al P.P.R., nella fascia *"Paesaggi collinari"* (Paesaggi delle colline pedemontane, della conurbazione collinare e degli anfiteatri morenici) ed è identificato nell'ambito geografico *"Brianza Comasca"*.

Rete Ecologica Regionale (R.E.R.)

Il territorio comunale di Casnate con Bernate, in relazione alla **Rete Ecologica Regionale** (R.E.R.), rientra nel *settore n°50 Laghi Briantei*.

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente il settore di appartenenza del comune di Casnate con Bernate rispetto alla R.E.R.

CODICE SETTORE: 50

NOME SETTORE: LAGHI BRIANTEI
Province: Como, Milano, Lecco

DESCRIZIONE GENERALE
Il settore 50 è in larghissima parte incluso nell'area prioritaria per la biodiversità 01 – Colline del Varesotto e dell'alta Brianza, a testimonianza di un valore naturalistico residuo molto elevato. Buona parte dell'area è ricompresa in aree di primo livello della rete ecologica, che coincidono con una porzione di territorio molto interessante per la presenza di boschi misti e di latifoglie di valore discreto e localmente buono, brughiere residue, corsi d'acqua e risorgive in alcuni punti di valore particolarmente elevato (es. Fontana del Guercio), e di alcuni siti di eccezionale valore naturalistico, quali la Palude di Albate (Torbiere di Albate- Bassone) e alcuni dei Laghi Briantei (Montorfano, Alserio, Pusiano).
Tutta l'area è interessata da forte urbanizzazione ed infrastrutturazione, soprattutto nell'area comasco-canturina. Ciò si riflette su consumo del suolo e crescente frammentazione/ isolamento delle aree naturali. La conservazione delle aree a maggior valore naturalistico in questa porzione dell'area di studio è di fondamentale importanza anche per il mantenimento di popolazioni vitali di molte specie in aree ubicate più a sud, verso Milano. Molte delle specie presenti nell'area compresa tra questo settore e Milano necessitano infatti del continuo apporto di nuovi individui da queste aree più settentrionali, dal momento che le ridotte superfici di habitat della fascia a nord di Milano non consentono il mantenimento di popolazioni sufficientemente grandi per sopravvivere ad eventi stocastici e demografici sfavorevoli. Il mantenimento quindi delle aree sorgente e delle connessioni tra tessere di habitat interne ed esterne a questo settore riveste pertanto un'importanza che va oltre alla pura conservazione di questi siti.

ELEMENTI DI TUTELA
SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT2020011 Spina Verde; IT2020005 Lago di Alserio; IT2020006 Lago di Pusiano, IT2020003 Palude di Albate, IT2020004 Lago di Montorfano, IT2020008 Fontana del Guercio
ZPS – Zone di Protezione Speciale: -
Parchi Regionali: PR della Spina Verde, PR della Valle del Lambro
Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Lago di Montorfano, RNR Fontana del Guercio,
RNR Riva Orientale del Lago di Alserio
Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA “Brughiera Comasca”
PLIS: Valle del Lura, Brughiera Briantea
Altro: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA
Elementi primari
Gangli primari: -
Corridoi primari: Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come “fluviale antropizzato” nel tratto compreso nel settore 50)
Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 01 -Colline del Varesotto e dell’alta Brianza (settori Brianza settentrionale e Brianza meridionale)
Elementi di secondo livello
Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al, 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): -
Altri elementi di secondo livello: boschi e brughiere tra Cantù-Como e il torrente Lura; boschi, brughiere e aree agricole tra il torrente Lura e il Parco Pineta di Appiano Gentile – Tradate.

INDICAZIONI PER L’ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE
Per le indicazioni generali vedi:
- *Piano Territoriale Regionale* (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 *“Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi”*;
- Documento *“Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali”*, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

1) Elementi primari
01 -Colline del Varesotto e dell’alta Brianza – settore Brianza settentrionale: comprende le aree più importanti dal punto di vista naturalistico della zona compresa tra Como e Lecco. Indicazioni specifiche: promuovere la conservazione e gestione naturalistica degli elementi di maggior pregio naturalistico, coincidenti con i SIC ricadenti nell’area; gestione attiva delle zone umide, soprattutto di piccole dimensioni (es. Palude di Albate), soggette ad un forte processo di interramento che in assenza di creazione di nuove zone umide ne determina la riduzione/scomparsa; gestione degli ambienti boschivi con criteri di selvicoltura naturalistica, anche al fine di mantenere buone popolazioni delle specie selvatiche, rafforzando il ruolo di area source rivestito da questo settore del territorio; mantenimento di siepi e vegetazione marginale in aree agricole; conservazione e gestione attiva dei tratti residui di brughiera.

2) Elementi di secondo livello

Boschi e brughiere tra Cantù-Como e il torrente Lura; Boschi, brughiere e aree agricole tra il torrente Lura e il Parco Pineta di Appiano Gentile - Tradate: gestione degli ambienti boschivi con criteri di selvicoltura naturalistica; mantenimento siepi e vegetazione marginale in aree agricole; conservazione e gestione attiva dei tratti residui di brughiera;

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari. L’area prioritaria 01 -Colline del Varesotto e dell’alta Brianza è caratterizzata da un buon livello generale di naturalità e dalla presenza di aree ad elevatissimo valore naturalistico, accompagnate da una forte pressione antropica sotto forma di urbanizzazione e frammentazione dovuta all’elevata infrastrutturazione. Numerosi punti necessitano di interventi di deframmentazione per ripristinare la connettività ecologica. Tali contesti sono riportati nella cartografia di settore, cui si rimanda per una visualizzazione di dettaglio delle principali emergenze in questo senso. In generale, si deve comunque rimarcare la necessità che le nuove espansioni dei centri urbani e la realizzazione di nuove infrastrutture avvengano senza compromettere la connessione ecologica tra tessere di habitat, già fortemente ridotta e compromessa in molte situazioni.

Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (P.R.M.C.)

Per quanto riguarda il **Piano Regionale della Mobilità Ciclistica** (P.R.M.C.), che individua il sistema ciclabile di scala regionale con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero, il comune di Casnate con Bernate ne è interessato solo marginalmente. I tracciati più vicini, infatti, sono il tracciato *n°2 Pedemontana Alpina di Valenza - Bicitalia* e il *n°5 Via dei Pellegrini di Valenza - Eurovelo*.

Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.)

Il Piano di Indirizzo Forestale è lo strumento utilizzato dalla Provincia, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 e s.m.i., per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche. Tale piano è stato redatto con la finalità di approfondire le conoscenze ed organizzare le proposte di intervento nel territorio provinciale esterno al perimetro di Comunità Montane, Parchi e Riserve Regionali ovvero per le aree che da un punto di vista della normativa forestale (L.R. n. 31/2008) sono di competenza della Amministrazione Provinciale, attualmente in fase di transizione e di passaggio alla Regione Lombardia.

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) rientra quindi nella strategia forestale regionale, quale strumento capace di raccordare, nell'ambito di comparti omogenei, le proposte di gestione, le politiche di tutela del territorio e le necessità di sviluppo dell'intero settore.

Il **Piano di Indirizzo Forestale della provincia di Como** è stato approvato con delibera di C.P. n°8 del 15 marzo 2016.

L'articolazione del territorio forestale di Casnate con Bernate è illustrata nella tavola 6a e 6b "Categorie forestali" e nella tavola 5b2 "Carta dei tipi forestali", che declina nel dettaglio le categorie riportate nella prima.

Le *categorie forestali* che interessano il territorio comunale sono: Querco-carpineti e carpineti, Querceti, Castagneti, Alneti, Formazioni antropogene, Formazioni indifferenziate e Rimboschimenti.

I *tipi forestali* in cui si suddividono le categorie sopra esposte sono: Querco-carpineto collinare di rovere e/o farnia (5), Querceto di rovere e/o farnia del pianalto (10), Castagneto delle cerchie moreniche occidentali (46), Alneto di Ontano nero d'impluvio (172), Robinieto puro (188), Robinieto misto (189), Formazione di quercia rossa mista (201), Formazione indifferenziata in evoluzione da terreno agricolo (193) e Rimboschimento da latifoglie (192).

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Como (P.T.C.P.)

Il **Piano Territoriale della provincia di Como** è stato approvato dal Consiglio Provinciale in data 2 agosto 2006, con Deliberazione n°59/35993 pubblicata sul BURL n°38 – Serie Inserzioni e Concorsi del giorno 20 settembre 2006.

Il P.T.C.P. dettaglia e meglio definisce le Unità tipologiche di paesaggio del P.P.R. individuando nei propri elaborati ambiti omogenei per caratteristiche fisico-morfologiche, naturalistiche e culturali denominati **Unità tipologiche di paesaggio del P.T.C.P.**

Il tracciamento dei confini delle Unità tipologiche di paesaggio che caratterizzano la provincia di Como è basato su criteri di omogeneità dei contesti paesaggistici, con particolare riferimento alla loro percezione visiva, così come delineata dalla presenza di vette, crinali, spartiacque ed altri elementi fisico-morfologici riconoscibili nelle loro linee costitutive essenziali

Il territorio comunale di Casnate con Bernate è compreso all'interno dell'Unità tipologica di paesaggio *n°26 Collina Canturina e Media Valle del Lambro*.

Di seguito si riporta quanto scritto a riguardo nella relazione del Piano di Coordinamento provinciale di Como.

UNITA' TIPOLOGICA DI PAESAGGIO n. 26 – COLLINA CANTURINA E MEDIA VALLE DEL LAMBRO

Sintesi dei caratteri tipizzanti

L'amplissimo settore della provincia di Como posto a sud delle direttrici Como-Varese e Como-Lecco, genericamente denominato con il termine "Brianza", è caratterizzato da un assetto paesaggistico sostanzialmente omogeneo e significativamente differente dai precedenti. Percepibili differenze nella struttura paesaggistica suggeriscono tuttavia di suddividere nella presente trattazione l'area briantea collinare in due settori, convenzionalmente disgiunti all'altezza della Strada Statale dei Giovi.

L'unità di paesaggio è ripartibile in tre zone geomorfologiche: i terrazzi antichi, i terrazzi recenti e le valli fluviali escavate. L'ambiente dei terrazzi antichi si distingue per il grado di povertà e acidità dei suoli, argillosi e rossastri, dovuti ad alterazione profonda ("ferrettizzazione") dei depositi fluvioglaciali, risalenti al Pleistocene inferiore.

La vegetazione naturale potenziale è rappresentata da boschi acidofili di farnia e rovere, spesso accompagnati da betulla e pino silvestre. Il sistema dei terrazzi recenti corrisponde agli affioramenti dei depositi alluvionali, fluviali e fluvioglaciali del Pleistocene medio e superiore.

La vegetazione potenziale è rappresentata da querceti con farnia e carpino bianco.

Di notevole interesse è la permanenza in tale ambito di residui lembi di brughiera (le cosiddette "baragge"), relitti di una ben più ampia diffusione in epoca passata. Particolare significato ai fini della conservazione della biodiversità possiedono le rare zone umide, non di rado localizzate in coincidenza di aree con cessata attività di cavazione dell'argilla. Il sistema delle valli fluviali comprende infine ambienti di forra, generalmente incisi nell'arenaria (localmente detta "molera") e nella formazione conglomeratica del Ceppo. La vegetazione potenziale è rappresentata da saliceti arbustivi e populo-saliceti a salice bianco.

Nella realtà odierna dei fatti, l'intera unità di paesaggio presenta un forte carico insediativo, con fitte maglie infrastrutturali e densità di popolazione tra le più elevate d'Europa, che ha corroso e consumato il territorio, celandone e/o banalizzandone l'assetto strutturale. Piuttosto comune è l'esperienza di non riconoscere i confini di un paese rispetto all'altro perché tutto è omogeneizzato in una crescente uniformità del paesaggio costruito.

La vegetazione stessa risulta significativamente distante dall'assetto potenziale, essendo in gran parte dominata da boschi di robinia e frequentemente invasa da essenze originarie di altre regioni biogeografiche. La situazione di elevato rischio di perdita dei valori paesaggistici nella quale versa da tempo l'unità di paesaggio giustifica senz'altro l'inserimento della stessa tra gli "ambiti di criticità" del PTPR.

Tracce di alberature di pregio permangono talvolta nei parchi delle ville, storicamente insediate con il possesso delle visuali e il tracciato dei viali dall'altura al piano. Più in generale il paesaggio "relitto" è caratterizzato dagli insediamenti di colle e da scorci panoramici sugli orizzonti montani circostanti.

Tra le aree meno alterate sotto il profilo ambientale, vere e proprie "terre di risulta" nelle quali è ancora possibile distinguere in parte i tratti dell'originaria struttura paesaggistica del territorio, possono essere citate:

- il Sito di Interesse Comunitario Palude di Albate, che si estende in una depressione paludosa chiusa da un cordone morenico e il cui sottosuolo comprende un deposito di torba sfruttato sino a mezzo secolo fa. Nelle zone più depresse la vegetazione passa dalla prateria umida al fragmiteto e a interessanti boschi di salicone e ontano nero;

I centri principali attorno ai quali gravitano i comuni di quest'area sono Cantù e Mariano Comense. Vicende storiche hanno segnato questo territorio, in particolare quelle legate alla guerra tra Como e Milano occorsa tra l'XI e il XIII secolo, delle quali furono testimonianza castelli e borghi fortificati dei quali oggi si conserva solo qualche rudere. Tra gli esempi di architetture fortificate si ricorda in particolare il castello di Carimate, posto in posizione strategica per il controllo delle strade verso il nord, che fu eretto nel 1345 su una preesistenza e pesantemente restaurato in forme neogotiche sul finire dell'800.

Sino a qualche decennio fa il paesaggio era caratterizzato anche dalla presenza di edifici rurali, cascine e casolari, talvolta soluzioni a metà tra la casa di villeggiatura e l'azienda agricola. Oggi tali elementi sono presenti in numero ridotto o vertono in condizioni precarie, ma permettono ancora di osservarne i caratteri originali, quali ad esempio la tipologia a corte, la presenza di logge, l'uso del mattone come materiale predominante. Più difficile è scovare qualche mulino, un tempo edifici largamente

diffusi e la cui testimonianza si ritrova in alcuni toponimi (la Valle di Mulini a Fino Mornasco).

Landmarks di livello provinciale
Palude di Albate-Bassone
Abbazia di Vertemate
Chiesa di San Vincenzo e basilica di San Giovanni in Galliano a Cantù

Principali elementi di criticità
Perdita di valore del paesaggio per la progressiva e non controllata espansione dell'edificato residenziale e produttivo
Interruzione dei corridoi ecologici
Presenza di specie estranee al contesto ecologico

Rete Ecologica Provinciale (R.E.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Como, nella tavola della rete ecologica, suddivide il territorio in ambiti territoriali con differente grado di naturalità. La **Rete Ecologica Provinciale** riconosce per il territorio di Casnate con Bernate la presenza di:

a) *sorgenti di biodiversità di primo livello (CAP)*, comprendenti aree generalmente di ampia estensione caratterizzate da elevati livelli di biodiversità, le quali fungono da nuclei primari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi, destinate ad essere tutelate con massima attenzione e tali da qualificarsi con carattere di priorità per l'istituzione o l'ampliamento di aree protette;

b) *sorgenti di biodiversità di secondo livello (CAS)*: comprendenti aree generalmente di ampia estensione caratterizzate da medi livelli di biodiversità, le quali fungono da nuclei secondari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi, destinate ad essere tutelate con attenzione, attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'eventuale istituzione od ampliamento di aree protette;

c) *Corridoi ecologici di primo livello (ECP):* comprendenti aree con struttura generalmente lineare, le quali connettono geograficamente e funzionalmente le sorgenti di biodiversità consentendo il mantenimento dei flussi riproduttivi tra le popolazioni di organismi viventi, meritevoli di tutela con la massima attenzione, attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'eventuale istituzione od ampliamento di aree protette;

d) *Zone di riqualificazione ambientale (ZRA)*: comprendenti aree ove è necessario attivare interventi di ricostruzione e ricucitura della rete ecologica, fatte salve le disposizioni del vigente piano provinciale cave;

e) *Zone tampone di primo livello (BZP)*: comprendenti aree con funzione cuscinetto caratterizzate dalla presenza di ecomosaici aperti e mediamente diversificati, da gestire con attenzione prioritaria nei confronti delle problematiche legate all'economia agricola e al paesaggio, in aderenza ai principi dello sviluppo sostenibile.

f) *Zone tampone di secondo livello (BZS)*: zone tampone di secondo livello, comprendenti aree con funzione cuscinetto caratterizzate dalla presenza di ecomosaici aperti e poco diversificati, da gestire con attenzione prioritaria nei confronti delle problematiche legate all'economia agricola e al consumo di suolo, in aderenza ai principi dello sviluppo sostenibile.

Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) della "Palude di Albate"

Il Sito di interesse comunitario - rete natura 2000 denominato "Palude di Albate" è compreso all'interno della Delibera di Giunta Regionale dell'8 agosto 2003 n° 7/14106 recante "elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia: individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza".

Con delibera di Giunta Regionale 30 luglio 2004 n°7, la Regione Lombardia è pervenuta all'individuazione degli enti gestori dei Siti di Intesse Comunitaria (SIC).

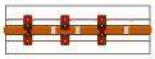
La deliberazione di giunta regionale 25 gennaio 2006 n°8/1791, pubblicato sul 2° supplemento straordinario del BURL 23 febbraio 2006, rappresenta l'atto principale per l'attuazione della Rete Natura 2000 in Lombardia.

Con ultima deliberazione di Giunta Regionale n° 8/3798 del 13 dicembre 2006 sono state apportate le ultime rettifiche ad integrazioni alle precedenti individuazioni.

Il **piano di Gestione del Sic della Palude di Albate** è stato redatto dalla provincia di Como ed approvato nel 2008. Casnate con Bernate è interessato dal *S.I.C. "Palude di Albate"* per una piccola parte a nord del territorio comunale.

2 – VINCOLI AMBIENTALI, PAESAGGISTICI E CULTURALI

In via preliminare allo studio paesistico del territorio comunale, è stato necessario accertare la presenza di vincoli ambientali e strutturali presenti sul territorio comunale e determinati da normative e leggi che tutelano la salvaguardia dell'ambiente. Tali vincoli sono stati rappresentati nella tavola 5 "Vincoli", in scala 1:5.000, di cui si allega lo stralcio di legenda.



Potenziamento del sistema ferroviario Gottardo CHIASSO-MONZA-(P.T.R. regionale)
Progetto preliminare presentato il 05.06.2003 - licenziato favorevolmente da R.L nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n°VII/18612 del 05.08.2004) e relativa fascia di rispetto 30 m e 70 m

ELEMENTI DA P.T.C.P. PROVINCIA DI COMO

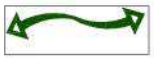
(Adozione D.C.P. n°68/42422 del 25.10.2005 - Approvazione D.C.P. n°59/35993 del 02.08.2006)

AMBITO OMOGENEO n°5 - Como e area urbana
UNITA' DI PAESAGGIO n°26 - Collina canturina e Media Valle del Lambro

Zone umide - Palude di Albate (principalmente su Albate)

VINCOLI AMBIENTALI

aree boscate - P.I.F. approvato
(D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g)



tutela della fascia collinare - PTR Regionale

Facia di rispetto delle acque pubbliche
(D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera c - 150m)
- Torrente Seveso (n°84)
- Rio Acquanegra (n°88)

Aree umide

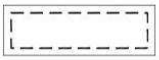
centro storico e nuclei antichi
(L.R. n° 12/2005)

Edifici sottoposti
a vincolo monumentale
(L. n° 1089 del 1939)

Fascia di rispetto ai sensi dell'art. 18 del P.T.C.P.

Villa con antica torre e piccolo parco
già Parravicini Riva ora Moretti
Provvedimento n° 514 del 20.04.1982
Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Milano

VINCOLI STRUTTURALI

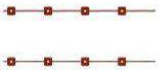


Perimetro centro edificato

Perimetro centro abitato

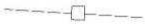
Ambito cimiteriale e relativa fascia di rispetto
(approvazione C.C. n°6 del 24.03.2011)

Fascia di rispetto cimiteriale in riduzione
(Piano cimiteriale in corso di approvazione)



Fascia di rispetto ferroviaria secondo art. 102 bis L.R. 12/2005
ai sensi BURL n°51 del 15/12/2008 30mt e 70 mt - DGR 03.12.2008 n° 8/8579

Fascia di rispetto stradale e linea di arretramento



Elettrodotti T531 e T517 - Fascia di rispetto secondo DM 29.05.2008 e relativi allegati (G.U. n°156/2008) e D.P.C.M. 08.07.2003 (G.U. n°200 del 29.08.2003)

ERIR - Industria a rischio di incidente rilevante - Liquigas

- Elaborato tecnico ERIR D.Lgs. 334 del 17.08.1999 - art. 6 / D.M. 06.05.2001

TOP #6: Rilascio GPL in fase vapore per apertura PSV su serbatoio
1° Zona - Elevata letalità (LFL) = 78 m
2° Zona - Inizio letalità (1/2 LFL) = 120 m
TOP #11: Rottura componente fase liquida, foto da 1"
1° Zona - Elevata letalità (LFL) = 110 m
2° Zona - Inizio letalità (1/2 LFL) = 167 m
TOP DM: Rilascio GPL in fase liquida, foro da 1"
1° Zona - Elevata letalità (LFL) = 131 m
2° Zona - Inizio letalità (1/2 LFL) = 200 m

Depuratore - in comune di Fino Mornascoe relativa fascia di rispetto

Cava Località Bernate Rosales **ATEg15**

Area Estrattiva Area in Recupero Area impianti

Punti di captazione acqua potabile - POZZI
e relativa zona di rispetto (D.P.R. n° 236/88, r 200 mt - assoluta 10 mt)

metanodotto Snam Rete Gas fascia di rispetto metanodotto

RETICOLO IDRICO MINORE

- *Fascia 1 di interesse generale e di tutela della pubblica incolumità*

- *Fascia 2 di interesse generale e di tutela della pubblica incolumità*

STUDIO GEOLOGICO

Classe 4 -*Fattibilita' con gravi limitazioni*

VINCOLI PAI - Esondazioni e dissesti morfologici a carattere torrentizio

Ee *Area a pericolosità molto elevata (Ee)* Eb *Area a pericolosità elevata (Eb)*

Em *Area a pericolosità media o moderata (Em)*

DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE

Aree a rischio significativo: ARS di bacino
Pericolosità RP scenario poco frequente - M + L
Ambito territoriale: RP
Denominazione bacino principale: LAMBRO OLONA
Denominazione bacino secondario; SEVESO
Codice scenario di alluvione: M + L

Rischio lineare

villa Rossino
C.na Praciappino
C.na Mora
Villa Ferrovieri Riva
Villa Casnati Pedroni
C.na Vita Fiorito
Villa Bertarelli
C.na Bragadola
CAVA
83

3 – LE ANALISI EFFETTUATE

In base alle linee guida approvate con D.G.R. n° 7/11045 del 08.11.2002 – Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale, sono state svolte le analisi paesaggistiche del territorio comunale e del contesto territoriale in cui il comune di Casnate con Bernate è inserito.

3.1 – IL TERRITORIO

Al fine di poter dare un giudizio complessivo relativamente alla sensibilità del paesaggio sono stati presi in considerazione tre diversi ambiti di indagine: quello **morfologico – strutturale**, la **valutazione vedutistica** legata alla panoramicità, la **simbologia** legata ad avvenimenti storici e leggendari.
Le indagini svolte non si sono limitate al cotesto dell'ambito territoriale esaminato, ma si sono riferite ad uno spazio più ampio, considerando anche il territorio circostante.

3.2 – VALUTAZIONE MORFOLOGICO-STRUTTURALE

L'abitato di **Casnate con Bernate**, borgo agricolo delle colline comasche, è ubicato in bella posizione sulle alture interne dell'anfiteatro morenico che si trova a sud di Como. Si estende su una superficie di 5,35 kmq e confina con i comuni di Como, Senna Comasco, Cucciago, Fino Mornasco, Luisago e Grandate.
Il territorio comunale è ubicato nella fascia pedemontana di cintura di Como, nel territorio compreso tra il torrente Seveso ed il Rio Acquanegra. Dal punto di vista morfologico, il territorio è caratterizzato dalla presenza di un dosso centrale con andamento nord-sud che separa due aree laterali subpianeggianti di quota inferiore. Tale morfologia raggiunge una quota massima di 352 m s.l.m., mentre le zone subpianeggianti non superano la quota di 266 m s.l.m.

Morfologia

Il territorio comunale di Casnate con Bernate si colloca nell'ambito dell'Alta Pianura Lombarda, all'estremità meridionale dell'Anfiteatro morenico del Lario, e si caratterizza per la presenza di estese coltri di depositi in prevalenza sciolti, modellati secondo morfologie blande e geneticamente legate al glacialismo alpino di età pleistocenica.
Nel contesto del paesaggio collinare, la morfologia morenica assume una precisa individualità di forma e di struttura.

L'originalità di questo ambito, che si distingue da quello delle colline pedemontane di formazione terziaria, attiene sia alla conformazione planimetrica e altitudinale con elevazioni costanti e non eccessive, sia alla costituzione dei suoli (in genere ghiaiosi) e alla vegetazione naturale e di uso antropico. Nel territorio comunale di Casnate con Bernate sono, infatti, presenti alcune culminazioni collinari, separate da ampie depressioni.

Aree boscate

Le aree boscate presenti nel territorio comunale di Casnate con Bernate rivestono particolare importanza.

Al fine di comprendere la tipologia delle essenze arboree presenti in tali ambiti è stato consultato il Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) della Provincia di Como. Le aree boscate presenti nel territorio comunale sono costituite da: Querco-carpineti collinari di rovere e/o farnia; Querceti di rovere e/o farnia del pianalto; Ontani neri d'impluvio, generalmente localizzati nelle zone più umide; Castagneti; Formazioni antropogene, quali Robinieti e formazioni di quercia rossa mista; Rimboschimenti di latifoglie e, infine, Formazioni indifferenziate, espressione dell'evoluzione delle neoformazioni insediatesi nei terreni agricoli abbandonati.

All'interno del territorio di Casnate con Bernate il P.I.F. della provincia di Como ha individuato formazioni di particolare importanza, definite di eccellenza. Questa categoria comprende formazioni di maggior interesse naturalistico oppure boschi collocati in stazioni di particolare importanza per la conservazione della stabilità del territorio.

I corsi d'acqua

Per quanto riguarda il **reticolo idrografico**, il principale corso d'acqua della zona è rappresentato dal Torrente Seveso, che scorre con andamento nord/nord-ovest – sud/sud-est. Il reticolo idrico minore è, invece, costituito da una serie di corsi d'acqua, tra i quali spicca il Rio Acquanegra, che si sviluppa lungo il confine orientale del comune.

Il **Torrente Seveso** scorre lungo il confine occidentale del comune di Casante con Bernate a cavallo con il territorio comunale di Grandate.

Nasce dalle falde del Monte Pallanza nel territorio del comune di San Fermo della Battaglia (Co), in prossimità del confine svizzero, a circa 490 metri di quota ed ha termine nel Naviglio della Martesana entro la cerchie urbana della città di Milano.

L'asta del torrente ha una lunghezza di circa 52 km dei quali solo 19 in provincia di Milano. Lungo il suo percorso riceve vari affluenti, ossia: in sponda sinistra, Rio Rossola, Rio Acquanegra, Torrente Sant'antonio, Torrente Serenza e Torrente Certesa; in sponda destra, Torrente Comasinella.
Il Torrente Seveso ha acquistato la conformazione ed il tracciato attuale dopo la fusione dei grandi ghiacciai alpini, quindi in tempi geologici molto recenti. Il suo bacino idrografico presenta diverse caratteristiche geologiche, litologiche, geotecniche ed idrogeologiche procedendo dalla sorgente fino alle porte di Milano. Di conseguenza l'alveo del corso d'acqua ha caratteristiche diverse in relazione alla zona percorsa. Dalla sorgente fino al comune di Cesano Maderno (MB) il corso d'acqua assume carattere torrentizio e scorre incassato tra pareti rocciose, attraversando centri abitati di modeste dimensioni e relativamente distanti fra loro. Dal paese di Luisago fino a quello di Fino Mornasco attraversa formazioni di argille e limi lacustri.

Il **Rio Acquanegra**, scorre in direzione nord-est/sud-ovest con un andamento debolmente meandriforme. Il corso d'acqua, attualmente, nasce dal Bassone di Senna: questo è, però, frutto della volontà umana di rendere coltivabile la pianura. Per comprendere pienamente la natura di questo torrente bisogna quindi andare indietro nel tempo, quando il paleolago di Como, il bacino creato dal ghiacciaio, scaricava le proprie acque nel fiume Seveso. Il corso d'acqua naturale che permetteva di trasportare l'acqua dal protoLario al Seveso era appunto il Rio Acquanegra.
Proprio in questa valle il Rio creava una palude naturale, bonificata dai monaci cluniacensi dell'Abbazia di Vertemate nel 1084.
La Valle del Rio Acquanegra presenta un sistema ambientale significativo, con habitat di elevato valore e flora rara e protetta. Essa si configura come una sorta di corridoio ecologico tra le aree protette limitrofe: il Parco Spina Verde, il S.I.C. della Palude di Albate, il P.L.I.S. della Brughiera Briantea e il Parco della Lura.

Gli altri corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico minore sono:

- **Roggia Acquarossa**: ha origine ad una quota di circa 304 m s.l.m. ad est dell'abitato di Casnate e scorre in direzione sud-est/nord-ovest fino a ricevere le acque della Roggia Rossola. In seguito, scorre in direzione sud-ovest fino ad immettersi nel Torrente Seveso a monte di via Roma.
- **Roggia della Careggine**: scorre in direzione nord-est/sud-ovest per una lunghezza di circa 600 m fino ad immettersi nel Rio Acquanegra nei pressi della linea ferroviaria Milano-Como-Chiasso.

- **Roggia Desio**: scorre lungo il confine nord-orientale del territorio comunale in direzione sud-est per una lunghezza di circa 600 m.
- **Roggia Fontanile del Riva**: ha origine presso un fontanile posto a valle dell'abitato e scorre in direzione sud fino ad immettersi nel Rio Acquanegra.
- **Roggia Rossola**: nasce in territorio di Grandate e scorre in direzione nord-sud per circa 900 m.
- **Roggia detta "Aprica"**: roggia che scorre in direzione sud-est in prossimità dell'abitato di Casnate. Ha inizio a valle della via Aprica e il punto di sbocco non è definito in quanto disperde le sue acque in un'area umida nella quale non è possibile distinguere una morfologia d'alveo.
- **Roggia detta "Lavigera"**: roggia che scorre in direzione sud-est a partire da una quota di 332 m s.l.m. lungo via Grossi. Anche in questo caso il punto di sbocco non è definibile in quanto le acque si disperdono in un'ampia area pianeggiante.
- **Roggia detta "Rivascia"**: roggia che ha origine nell'area tra le vie Marconi e Ferri, ad una quota di circa 298 m s.l.m. Il corso d'acqua scorre in direzione sud-est e si immette nel Rio Acquanegra in prossimità della linea ferroviaria Milano-Como-Chiasso.
- **Roggia detta "Scuole"**: ha origine a monte delle scuole comunali ad una quota di circa 318 m s.l.m. e scorre in direzione sud-ovest.
- **Roggia detta "Di sotto"**: indica la roggia che nasce in territorio di Grandate e si immette nella roggia Acquarossa. Gran parte del corso d'acqua si trova intubato al di sotto dei capannoni dell'area industriale.
- **Roggia detta "Volta"**: nasce nell'area a sud del campo sportivo e scorre in direzione sud-est immettendosi nel Torrente Seveso a monte di via Volta.

Rogge presenti nel territorio comunale.

Data l'importanza che le acque pubbliche rivestono rispetto agli aspetti di pianificazione del territorio, sono stati adeguatamente indicati in cartografia (Tavola 5 "Vincoli") i percorsi dei corsi d'acqua superficiali sottoposti a tutela, con le relative fasce di rispetto (D.Lgs. n° 42/2004 (art. 142, comma 1, lettera c, 150 mt):

- Torrente Seveso (n° 84)
- Rio Acquanegra (n° 88)

L'**approvvigionamento idrico** del comune di Casnate con Bernate è garantito da una serie di pozzi. Tali punti di captazione delle acque, con le relative fascie di rispetto, sono rappresentati nella tavola sopracitata.

3.3 – VALUTAZIONE VEDUTISTICA

I punti panoramici – le visuali paesaggistiche – i percorsi ciclo pedonali

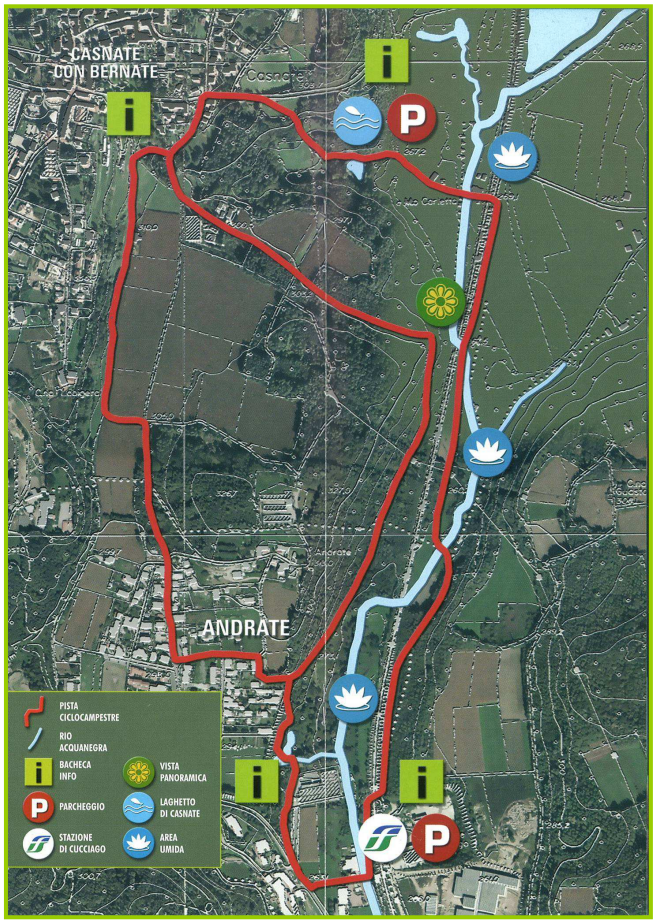
Percorrendo il territorio comunale è stato possibile rilevare la presenza, in determinati punti e tratti di strada, di significative visuali e scorci paesaggistici.
Particolarmente rilevante è il paesaggio agricolo e della brughiera che è possibile osservare percorrendo il tratto della via Marconi che va dal termine ad est del nucleo urbanizzato di Casnate, alla zona industriale sino alla zona agricola ed il laghetto.
Altri punti particolarmente significativi individuati nella cartografia relativa, che peraltro si ritiene opportuno valorizzare, vengono a seguito elencati:

- lungo la via Volta;
- da Cascina Lavigera verso Fino Mornasco;
- da via Pitagora verso Senna Comasco, Navedano e Como;
- dal monumento dei caduti di Bernate e via Ortigara verso Como;
- da via Sauro verso Grandate;
- dalle ville storiche verso il paese;
- in via Roma, nel tratto a verde dall'inizio del paese al centro sportivo.

Per quanto riguarda i percorsi ciclo-pedonali sono da segnalare sia quelli con valenza interna al territorio comunale, sia quelli che svolgono da collegamento con gli ambienti naturali appartenenti ai territori dei comuni contermini quali Senna Comasco, Fino Mornasco e Como, situati in prossimità degli aree facenti parte della Brughiera e della Palude di Albate. I percorsi, opportunamente da valorizzare, consentono una maggior vivibilità e fruibilità del territorio comunale da parte non solo della popolazione locale, ma anche di quella proveniente da altri territori.
Entrambe le categorie di percorso sono state individuate in cartografia, più precisamente nella Tavola 6 "Uso del suolo".

I percorsi pedonali di valenza comunale sono per lo più localizzati nella porzione meridionale del territorio, in corrispondenza delle aree agricole e boscate nonché in prossimità della pista ciclo-pedonale campestre di valenza sovra comunale, adiacente al laghetto di Casnate.

Percorso ciclo - pedonale



Itinerario pista ciclo campestre di interesse sovracomunale

3.4 – VALUTAZIONE SIMBOLICA

Gli insediamenti storici ed i manufatti caratterizzanti il paesaggio sono portatori di un valore simbolico, poiché mantengono oggi un significato nella cultura storica, nella tradizione agricola e in quella culturale del paese.

I nuclei di antica formazione

Nel comune di Casnate con Bernate sono presenti due principali nuclei storici, Casnate e Bernate, ed alcuni cascinali di antica formazione (Cascina Pratopagano, Cascina Guzza, Cascina S. Quirico, Cascina Baragiola, Cascina Via Fermi).

Ai fini della conservazione degli edifici ed elementi che li caratterizzano è stato effettuato un approfondimento tramite uno studio dettagliato sia dei nuclei storici sia dei cascinali di antica formazione, così da dettare precise indicazioni relative alla conservazione delle tipologie e dei caratteri propri, che nella totalità, ne determinano il valore storico ed ambientale.

Le cascine

Il territorio lombardo è disseminato di cascine. Da sempre questi tipi di abitazione hanno avuto un ruolo basilare nella vita dei nostri antenati.

Le cascine storiche sono, infatti, testimonianza di un'intensa attività agricola svolta nelle epoche passate.

Nel territorio comunale di Casnate con Bernate le cascine di impianto storico si contano sulle dita di una mano.

Di queste la Cascina Baragiola è quella che presenta la particolare forma a corte.

Le ville

Tipiche di questo paesaggio collinare sono anche le ville e i parchi sorti fra il 1700 e il 1800, quali residenze favorite della nobiltà e della borghesia lombarda.

Le ville storiche rappresentano una particolare modalità insediativa tesa al massimo "sfruttamento" dei valori estetici del territorio.

Spesso le ville, le quali costituiscono un tutt'uno con i loro giardini e parchi anche di ampie proporzioni, si innestano all'interno di vecchi nuclei storici o, più frequentemente, in adiacenza ai nuclei stessi.

A livello percettivo le ville possono non essere visibili, ma si intuisce la loro presenza proprio in funzione dell'organizzazione del territorio circostante. In altri casi, invece, la

percezione del singolo elemento è immediata, in funzione della sua ubicazione, generalmente sulla sommità.
In molti casi sono i parchi e i giardini delle ville gli unici elementi che consentono di individuarle. Spesso, infatti, la villa è arretrata rispetto al fronte stradale, ma gli alberi ad alto fusto oppure i giardini ben disegnati ne rivelano la presenza.

Villa Casnati – Pedroni (Casnate – sede del Municipio)

Sul lato meridionale dell'antico abitato di Casnate si trova la Villa Casnati Pedroni, ora di proprietà del Comune, che ne ha fatto la sede del Municipio. Costruita tra la fine del 1700 e i primi anni del 1800 dalla famiglia comasca Casnati, su disegno dell'architetto Giacomo Moraglia, fu successivamente denominata "Villa Pedroni", in onore dell'ultimo proprietario per successione. Dall'avvicendamento dei due proprietari, la famiglia Casnati prima e la famiglia Pedroni poi, deriva il nome odierno della villa. La recente ristrutturazione ne ha evidenziato la sobrietà: spiccato è l'impianto orizzontale, mosso solamente dalla verticalità della "cappuccina" (il corpo centrale rialzato), alla quale corrisponde, sul lato padronale, il leggero avanzamento del settore mediano, arricchito da una balconata sostenuta da un porticato neoclassico, che si apre con un'ampia scalinata sul vasto giardino.

Villa Casnati - Pedroni

Villa Casnati Bernucci (Casnate)

Villa Casnati Bernucci (in via Garibaldi), di impianto ottocentesco, presenta uno schema vagamente articolato a T, vivacizzato dalla presenza di vari elementi decorativi di diversa derivazione, sia all'esterno sia all'interno, che ben documentano lo stile eclettico che ne ha ispirato l'ideazione. Accuratamente coperta da un'ampia vegetazione arborea sul lato della strada, possiede un vasto e aperto giardino sul versante che si affaccia sul colle.

Villa Parravicini – Riva (Casnate)

Questo edificio, ubicato in contrada La Torre, domina l'antico centro di Casnate con la sua torre, che si eleva molto oltre il livello della posteriore costruzione annessavi. La torre era probabilmente un posto segnaletico di origine medioevale in collegamento con quelle vicine del Baradello, di Grandate e di Vertemate. Sicuramente la villa esisteva prima del 1692, data dell'atto notarile che ne registra l'acquisto da parte di don Francesco Riva, ma non è esclusa un'origine più antica, poiché le sottostanti cantine sembrano cinquecentesche. In ogni caso, è difficile recuperare gli elementi originali, essendo l'attuale costruzione il frutto di numerose stratificazioni, non ultima l'aggiunta settecentesca dell'ala sinistra nel tentativo di conferire regolarità e simmetria. L'aspetto attuale, soprattutto per gli elementi decorativi, è ottocentesco. Al primo Ottocento sono anche riconducibili l'androne dell'ala destra e i due terrazzi contrapposti con teorie di colonnine.

Alcune note sulla Torre di Casnate: non è certo che la Torre, in origine, fosse individuata come presidio di difesa strategica della città di Como, luogo dove venivano ammassate le armi. In alcuni documenti, infatti, pare che la Torre di Casnate non fosse utilizzata per scopi militari in senso stretto, ma per l'ammasso di cereali, che si andavano a mietere in quel preciso periodo e rischiavano di essere saccheggiati o incendiati in caso di scorrerie delle soldataglie nemiche.

Villa Parravicini - Riva

Villa Rosales (Bernate)

Posta in posizione ribassata all'ingresso del paese di Bernate, la villa è stata probabilmente costruita su una rocca a struttura difensiva: sono state, infatti, rinvenute tracce di mura perimetrali in cotto. La prima trasformazione in villa è successiva all'acquisto da parte del nobile Roderigo Maggi dei terreni e stabili allora di proprietà del Capitolo di S. Maria del Duomo di Como, ma l'aspetto attuale si deve al rifacimento operato dai conti Rosales Cigalini che entrarono in possesso della villa seicentesca a metà del Settecento e chiamarono a progettarne la ristrutturazione l'architetto Simone Cantoni nel 1786. Non è sicuro che fu il medesimo architetto a compiere l'opera, ma il progetto e alcuni elementi decorativi sono avvicinabili a Villa Mugiasca a Mosino di Villa Guardia e a Villa Olmo di Como, eseguite dal Cantoni in quegli stessi anni. La parte centrale della facciata del corpo meridionale regge un timpano decorato con profilatura e mensolette e un cartiglio centrale, mentre la parte principale del piano terreno è ornata da riquadri con giochi di putti che sormontano le alte porte-finestre. Queste si aprono su un terrapieno terrazzato, collegato al giardino inferiore da una scala a tenaglia, sotto cui scorre un passaggio arcuato che comunica con i servizi sottostanti il piano terreno della villa. Il lato settentrionale si apre invece a U su un viale alberato creato nel 1810. L'oratorio addossato al lato ovest della villa presenta un aspetto neoclassico molto semplice: al suo interno - che appare invece piuttosto articolato - conserva i sepolcri delle famiglie Cigalini e Rosales e una pala raffigurante la Madonna col Bambino e Santi e fu aperto al pubblico nel periodo che intercorse tra il crollo della Parrocchiale di Casnate e la costruzione di quella di Bernate.

Villa Rosales

<u>Le Tombe romane</u>

Il dominio di Roma su questo territorio è testimoniato, oltre che da fonti storiografiche e letterarie, anche da numerose iscrizioni latine e reperti archeologici.

Alcune scoperte archeologiche si fecero, infatti, nell'inverno del 1847 – '48 durante i lavori di bonifica del Prato Pagano.

Dai lavori di dissodamento e di prosciugamento vennero alla luce non poche tombe di origine romana dalle quali furono esumati numerosi oggetti d'alta antichità, molti dei quali andarono per incuria perduti, finchè il Marchese Luigi Rosales Cigalini, studioso cultore delle cose naturalistiche, provvide a raccoglierli e a conservarli. In tal maniera riuscì a mettere insieme una interessante collezione, nella quale, oltre ad una cassa da inumazione di piombo pressoché intera (trovata però nel 1876) figurano molti vasi di

terracotta, di vetro ed anche di pietra ollare, non pochi oggetti di bronzo, fra i quali due vasi, e diversi oggetti ornamentali quali catenelle, anelli, braccialetti, etc.

Un ulteriore ritrovamento archeologico di età romana è stato segnalato nel 1876 dalla Rivista Archeologica della Provincia di Como. Trattasi di una tomba antica, ritrovata a Bernate, di 1,35 metri di lunghezza, 40 centimetri di larghezza e 30 centimetri di altezza, priva di coperchio. Di piombo con pareti ruvide e senza incisioni di alcun tipo, fu trovata alla profondità di un metro e mezzo. Al suo interno furono ritrovati alcuni oggetti ornamentali, un vasetto unguentario, e vari frammenti.

La Spada di Bronzo

Da un articolo pubblicato nel *Bullettino di Paletnologia italiana, Anno XI, n° 11 e 12 del 1885,* si descrive quanto segue:

Durante i lavori di dissodamento e di prosciugamento di Prato Pagano (1847 -48), una vasta landa per la massima parte piana, sita in territorio di Bernate, un tempo impregnata di acque fluenti dalle colline moreniche che l'attorniano tanto da essere quasi una palude, venne esumata una bella spada di bronzo. Donata al Municipio di Como, affinchè venisse conservata fra gli oggetti di patria antichità, dei quali si cominciava ad apprezzarne il valore ed a farne tesoro, fu però presto e per lunghi anni dimenticata in un solaio del municipio a causa dei cruenti avvenimenti sopraggiunti. Solo in occasione dei lavori di restauro del palazzo comunale fu ritrovata, consegnata e tutt'ora conservata presso i Musei Civici di Como.

La spada viene descritta come "una spada corta o pugnale, non dissimile quasi da un coltello da caccia, di un finissimo bronzo, di un solo pezzo colla impugnatura da un foro attraversata, adorna da pochi ma belli e ben conservati fregi, che vi sono incisi. E' un arma, la quale punge e seca, direbbe il Petrarca, perché acuminata e tagliente tutta. Durissimo è il metallo di questo arnese, si maestrevolmente costrutto da riuscire maneggevole ad un tempo ed assai poderoso, calandosi un fendente."

La lunghezza totale della spada è di circa 60 centimetri, dei quali circa 48 sono di lama. La forma della lama è simile a quella di una foglia lanceolata e presenta due tagli lungo i due lati.

Il Lazzaretto

Testimonianza della presenza di un lazzaretto è una colonnina con croce di ferro, piantata in un parco poco distante dall'attuale via Fermi, (strada del Pozasc) ricordo della località dove vennero portati e morirono i contagiati dalla peste del 1630.

3.5 – I VALORI PAESISTICI ED AMBIENTALI DI SENNA COMASCO

Il territorio comunale di Casnate con Bernate è composto da tre diverse frazioni: Casnate, Bernate e la Torre oltre che da alcuni cascinali di antica formazione localizzati sulle sommità delle colline.

3.5a – AMBIENTE STORICO - CENTRO STORICO

E' stata effettuata un'indagine particolare di dettaglio sul centro storico, come previsto dalla legge regionale n° 12/2005 e dal Piano Paesistico Regionale.
Le analisi sono riportate in una serie di elaborati grafici e in un ampio fascicolo illustrativo.

Centro storico (L.R. n°12/2005)

L'individuazione degli ambiti dei centri storici è stata effettuata in base alle ricerche storiche e a quanto riportato nella carta della 1^ levata I.G.M. risalente al 1888.

Sia i centri storici che i cascinali di antica formazione presenti nel comune sono stati oggetto di una dettagliata analisi che ha valutato, per ogni edificio, la destinazione d'uso, lo stato di conservazione, nonché la presenza di elementi di pregio architettonico e di elementi in contrasto con i caratteri propri del centro storico.

L'indagine ha esaminato i catasti storici Teresiano (1722), Cessato (1857) e Cessato aggiornamenti (1897), che sono allegati al P.G.T. sia in riproduzione cartacea che in documentazione fotografica. Inoltre è stata elaborata una cartografia in cui sono riportate le soglie storiche dell'edificazione dal 1700 ad oggi.
Un ulteriore documento illustrativo dello stato di fatto è costituito da una dettagliata documentazione fotografica.

L'importanza dei centri storici di Casnate con Bernate deriva non solo dalla loro caratterizzazione e dal loro particolare impianto ma anche dalla presenza, nel loro interno, di edifici di particolare valore storico ed architettonico.

Quanto sopra è meglio dettagliato nello studio particolareggiato effettuato sul centro storico.

Edifici di rilevante valore storico – architettonico ed ambientale e cortine edilizie significative

A Casnate con Bernate gli edifici di particolare valore storico ed architettonico sono stati appositamente segnalati nella tavola di analisi del centro storico.

Edifici di valore storico ed architettonico – ambientale nell'ambito del tessuto consolidato

Nell'ambito del tessuto consolidato emergono degli edifici che si distinguono rispetto al costruito circostante, poiché conservano una caratterizzazione tipologica - architettonica e storica attribuibile ad un epoca successiva all'edificazione del primo nucleo del centro storico, ma comunque non recente.

Tali edifici, nella maggior parte dei casi, conservano dei caratteri tipologici ed architettonici di valore architettonico ed ambientale.
Un tipico esempio è dato dalla Villa Parravicini – Riva, già descritta precedentemente, situata all'interno del nucleo storico di Casnate. Da segnalare sono anche gli edifici che compongono la caratteristica Cascina Via Fermi.

Edifici religiosi e spazi pubblici caratterizzanti i sistemi simbolico – culturali

La Parrocchia di Casnate: SS. Ambrogio e Antonio Abate

Già esistente nel 1297, subì un lento e rovinoso degrado. Nel Cinquecento risulta infatti molto malridotta e sullo scorcio del Seicento la situazione era di poco migliorata. A partire dagli inizi del secolo XVII, inoltre, la Parrocchiale di Casnate divenne la chiesa principale anche per gli abitanti di Bernate, che fino ad allora avevano dovuto ricorrere a Fino Mornasco per le cure liturgiche. Di fronte alla necessità di operare un risanamento e un ampliamento della Parrocchiale, questa venne profondamente ritoccata assumendo forme barocche.
Nel 1837, durante il rifacimento del pavimento, volendo acquistare spazio si decise di smussare e diminuire le dimensioni dei quattro piloni barocchi: questo provocò il crollo rovinoso di tutta la volta della Parrocchiale proprio al termine di una funzione religiosa; fortunatamente, tutti rimasero illesi. Ci vollero ben dieci anni perché si cominciasse la costruzione dell'attuale Parrocchiale dei SS. Ambrogio e Antonio Abate, terminata nel 1850 da Carlo e Calisto Ferrano, subentrati nei lavori all'ingegnere Luigi Pellegrini, e consacrata in questo stesso anno. Nel 1933, infine, vennero effettuati radicali restauri alla facciata e al campanile, sotto la direzione dell'ingegnere Giulio Valli. Nel 1859

vennero affrescati nella cupola centrale il Padre Eterno, opera del pittore Antonio Rinaldi da Tremona, e nel sottarco di accesso alla zona absidale la Vergine Assunta, opera di Giulio Reina di Como: il resto degli ornati ad affresco della chiesa è opera del pittore Vincenzo De Bernardi, che li portò a termine nel 1869. Ai fianchi dell'altare della Madonna del Rosario, sul lato destro della chiesa, sono collocate due tele di epoca diversa, un S. Francesco di Sales, settecentesca, e i SS. Proto e Giacinto, cinquecentesca: quest'ultima, di grosse dimensioni e di notevole livello qualitativo, è giunta alla Parrocchiale di Casnate probabilmente dalla Cattedrale di Como, insieme alla tela che occupa la posizione simmetrica nella chiesa, con le SS. Faustina e Liberata, del medesimo autore, molto vicino ad Alvise De Donati. Ai lati dell'altar maggiore vi sono due affreschi recenti, del 1941, opera di C. Morgari: Apparizione di un angelo a S. Antonio nel deserto e La predica di S. Ambrogio contro gli ariani. Infine, sul lato sinistro della chiesa, sopra l'altare di S. Antonio è stata collocata nel 1873 la statua del Santo, opera dello scultore comasco Giuseppe Bayer, affiancata da un lato dalla predetta tela con le SS. Faustina e Liberata, dall'altro da una tela settecentesca raffigurante la Madonna col Bambino e Santi.

Chiesa Parrocchiale dei SS. Ambrogio e Antonio Abbate

La Parrocchia di Bernate: S. Bernardo

Fino al 1600, il paese di Bernate Rosales possedeva solamente la cappellania di S. Martino, una chiesetta molto piccola a un solo altare (definitivamente distrutta nel secolo XVIII), poiché dipendeva direttamente da Fino Mornasco. Solo dopo lunghe e insistenti richieste da parte degli abitanti di Bernate, si ottenne di poter ovviare alla

scomodità e alla distanza da Fino Mornasco passando alla dipendenza della più vicina Casnate. Con il tempo, però, i rapporti con i casnatesi andavano peggiorando, mentre aumentava il desiderio di avere una propria Parrocchiale. Numerose richieste vennero rifiutate, nonostante il sostegno del Conte Cigalini, ma alla fine giunse l'occasione tanto attesa: con il crollo della Parrocchiale di Casnate e il ritardo nell'avviare la nuova fabbrica, ma soprattutto per il decisivo apporto del Conte Agostino Cigalini che si impegnò a fornire i fondi necessari alla costruzione di una chiesa in Bernate, il vescovo di Como acconsentì nel 1844 a concedere una Parrocchiale ai bernatesi. La nuova chiesa di S. Bernardo (consacrata solo nel 1937) è una semplice struttura a pianta centrale, con abside quadrata, e con un piccolo battistero circolare posto subito a sinistra entrando nella chiesa. Il suo interno è interamente affrescato; nella cupola centrale sono inserite tele che raffigurano la Vergine col Bambino che appare a S. Bernardo e i Quattro Evangelisti nei pennacchi; sulla cupola dell'abside compare Eucaristia in gloria d'Angeli, ripetuta anche sulla parete di fondo dell'abside, al di sopra della statua del S. Cuore; infine, nei sottarchi delle cappelle della Vergine e di S. Giuseppe e nel sottarco del presbiterio sono rappresentate figure di Santi, Sante, Apostoli, Vescovi a mezzo busto. Sulle pareti laterali dell'abside sono collocate due tele in deposito da Brera sin dal 1847 (di entrambe si ignora la provenienza): l'Elemosina di S. Tommaso da Villanova (a sinistra), eseguita nel 1658 da Giacinto Brandi in occasione della canonizzazione del Santo in S. Pietro a Roma, e la cinquecentesca Madonna col Bambino incoronata da Angeli e S. Girolamo" (a destra), attribuita al pittore marchigiano Giovanni Andrea De Magistris.

Chiesa Parrocchiale di Bernate – S. Bernardo

3.5b – AMBIENTE NATURALE

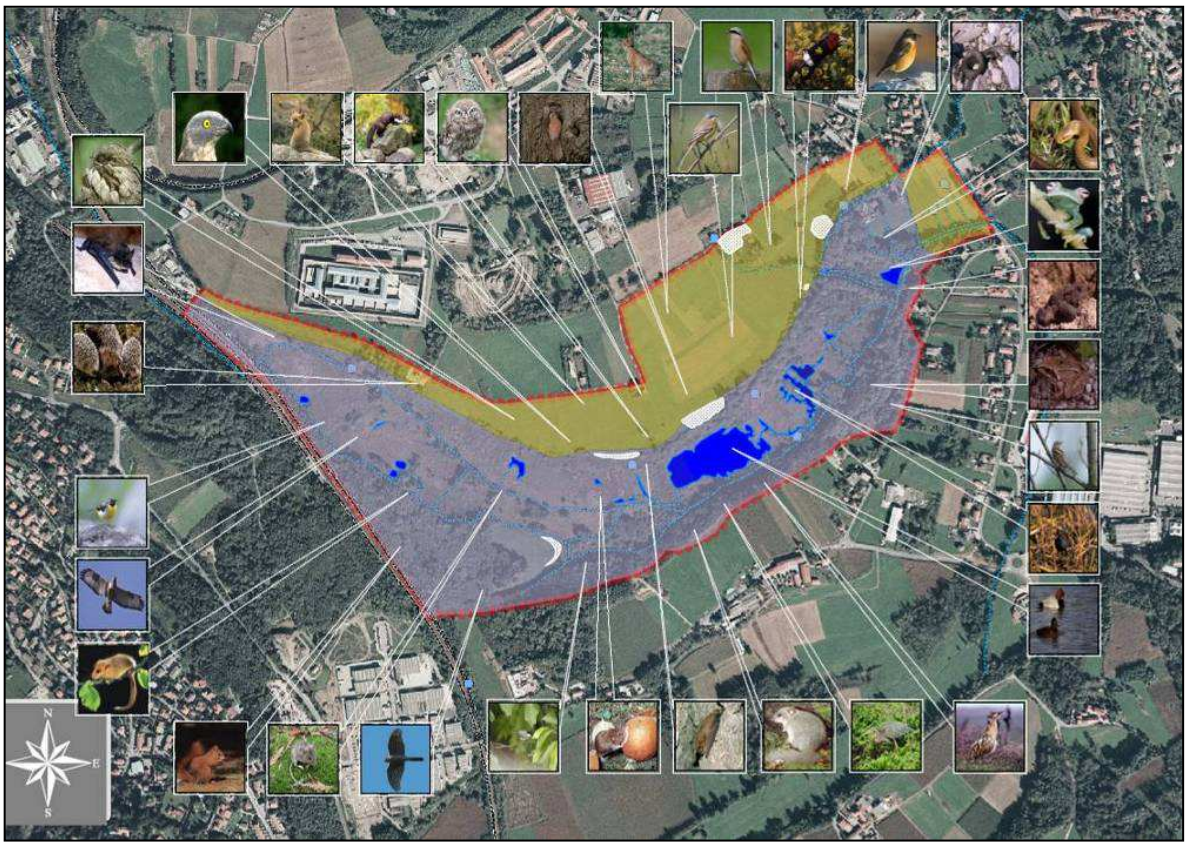
Il S.I.C della Palude di Albate

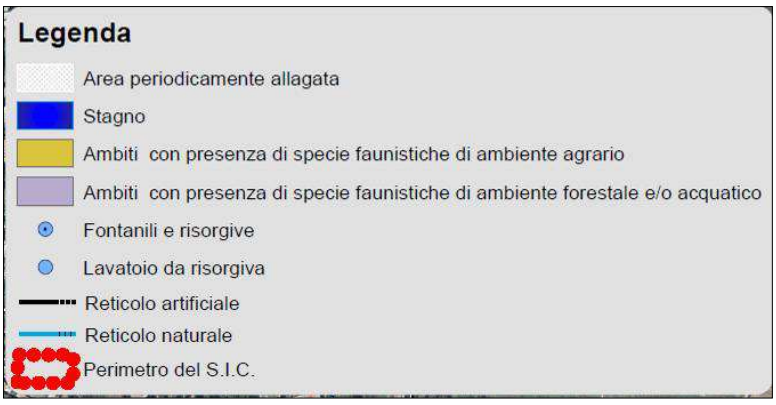
Nella parte nord est del territorio comunale si trova una porzione del SIC – Palude di Albate, noto anche come Oasi del WWF, per cui la Provincia di Como ha redatto il Piano di Gestione.
Il territorio del SIC è in gran parte compreso entro i confini dei comuni di Como e Casnate con Bernate, mentre solo una piccola parte dello stesso ricade nel comune di Senna Comasco.

L'Oasi è costituita da una depressione paludosa, a forma quasi di mezzaluna attorno ad una collinetta morenica. L'avvallamento ha favorito, migliaia di anni or sono, lo sviluppo di un ambiente palustre e conseguentemente la costituzione di un ingente deposito torboso. Nel XIX secolo è iniziata l'estrazione della torba; tale sfruttamento è stato abbandonato nell'immediato secondo dopoguerra e le antiche cave si sono trasformate in stagni e laghetti.

Gli specchi d'acqua sono alimentati da due rogge e da un fontanile, detto Fonte Prada, e da una rete minore di roggette e canaletti di scolo. Intorno, si estendono prati, coltivi e un bosco misto con dominanza di ceduo. La vegetazione intorno agli specchi d'acqua è composta da canneti di cannuccia palustre e tifa; quella arborea comprende farnie, carpini, ontani neri, diverse specie di salici, olmo e betulla.

Durante l'anno si possono osservare uccelli palustri fra cui il germano reale, lo svasso, il tuffetto, la gallinella e il porciglione. Meno facili da vedere sono il voltolino e la schiribilla, l'airone cinerino, il tarabusino, l'airone rosso, la nitticora ed il corriere rosso. Vi è poi il falco di palude e l'astore. Il nibbio, la poiana, il gufo di palude. Fra i rettili la tartaruga palustre e la natrice, fra gli anfibi la rana dalmatina e la rana di Lataste. Tra i mammiferi il moscardino, il tasso, la faina, la donnola la volpe, la lepre, il coniglio selvatico.





Piano di Gestione del Sito di Importanza Comunitaria "Palude di Albate" – IT 202003

Il Laghetto di Casnate ed il territorio ad esso circostante

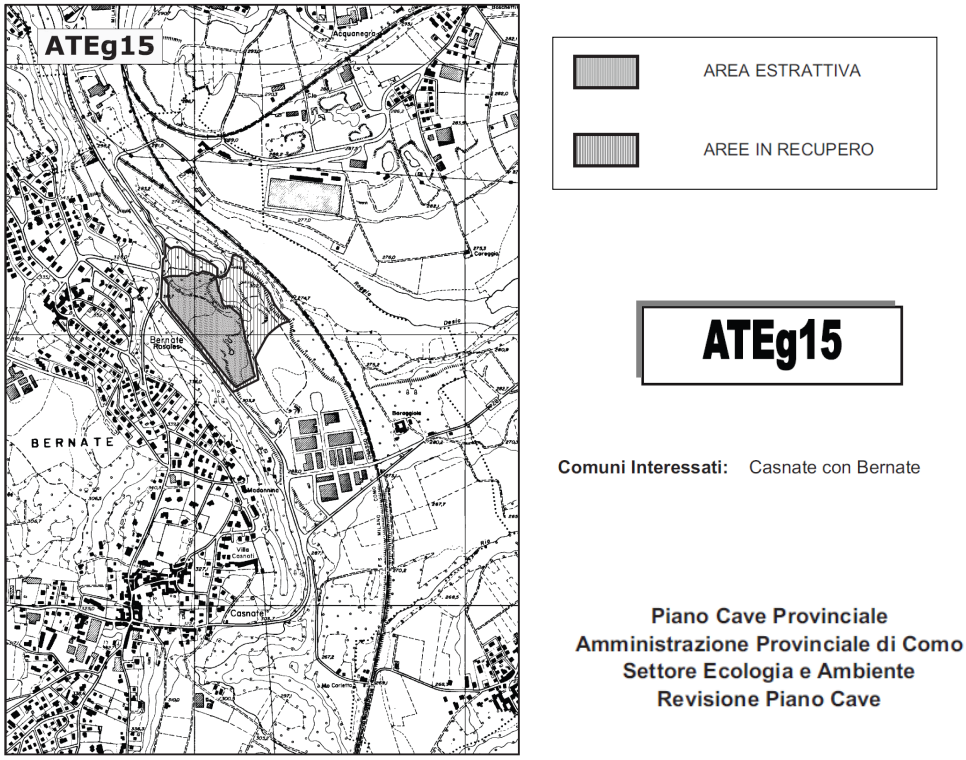
La porzione di territorio comunale ad est del tracciato ferroviario vede la presenza di aree dall'assetto ambientale importante. Tre le aree verdi, i boschi, i terrazzamenti e la brughiera trova posto anche il laghetto di Casnate, riqualificato nel 1989 oggi laghetto di pesca sportiva, alimentato da acque sorgive.

In generale questa porzione di territorio comunale verde riveste un significativo valore ambientale, con una morfologia nella maggior parte pianeggiante alla quale si alternano vaste aree boscate con ambiti agricoli prativi in parte coltivati e terrazzamenti che si ergono ad ovest dal piede della collina.

Il laghetto di Casnate

La Cava

Per quanto riguarda l'ambito della cava situata nel territorio comunale sono già previste delle opere di riqualificazione dal piano di settore provinciale.



Scorcio della cava

La flora e la fauna locale

La vegetazione è costituita per lo più da boschi di querce, carpini e robinie anche se non è raro trovare nelle zone più umide salici, ontani e pioppi.

Le ricche falde affioranti di questa zona permettono la creazione di una serie di ambienti umidi con presenza di acqua tutto l'anno, questo favorisce la vita di una grande varietà di piante ed animali. Nell'ambito della vegetazione si segnalano la Calta Palustre, la Thipha. Tra gli animali, il Tarabusiono, il Martin Pescatore. Tra gli anfibi, la Rana di Lataste, il Tritone Crestato ed il Rospo comune.

La limpidezza del corso d'acqua Rio Acquanegra ha preservato un ambiente unico capace di mantenere ancor oggi, nonostante la forte antropizzazione della zona, una grande naturalità. La specie simbolo presente è il gambero di fiume ma si segnalano inoltre il Vairone, la Sanguineroa il Ghiozzo Padano, il Gobione, il Persico, il Cavedano ed il Carassio.

La fauna dei boschi è costituita da un gran numero di specie, in considerazione della presenza del sottobosco in cui gli animali possono trovare cibo e rifugio. Si segnalano lo Scoiattolo Rosso, il Picchio Rosso maggiore, il Picchio verde, la Salamandra pezzata ed il Cervo volante.

Bibliografia

- "Casnate con Bernate – due paesi una comunità", Mario Mascetti, Comune di Casnate con Bernate, 2009

Siti internet consultati

- *www.comune.casnateconbernate.co.it*

- www.wikipedia.org